

Vincenzo Tiné

## 13.1. Strutture a dispersione planare di ciottoli

In questo capitolo vengono descritte e commentate le strutture del Neolitico recente, che sono state oggetto di scavo parziale o totale. Intercettate dalle aree di scavo estensivo o dai saggi, queste evidenze si prestano solo parzialmente ad una definizione planimetrica e, con ampio margine ipotetico, ad un'interpretazione funzionale.

La tipologia strutturale evidenziata dagli scavi e dalle altre forme di intervento conoscitivo per l'orizzonte del Neolitico recente<sup>1</sup> è esclusivamente la seguente:

- strutture a dispersione planare di ciottoli.

Le strutture della stessa tipologia, intercettate dai sondaggi e dai transetti e non scavate per una sufficiente estensione, offrono solo un'indicazione spaziale e vengono trattate a livello descrittivo generale e nel quadro dello studio delle forme insediamentali nel sito<sup>2</sup>.

### Strutture a dispersione planare di ciottoli

In tutti i casi esplorati sono stati rinvenuti solo tratti di acciottolati, composti da ciottoli di medie dimensioni, ampiamente alterati e sfrangiati dalle arature profonde di età moderna. In nessuna area di indagine estensiva è stato possibile individuare planimetrie circoscritte per queste strutture, ma al massimo angoli e bordi apparentemente lineari.

#### Struttura A/90

Si tratta di una dispersione sub-planare, su un unico livello, di ciottoli fluviali di dimensioni medio-piccole (media 8-12 cm; fig. 1).

È stata esplorata parzialmente nell'area di scavo 1990-94 (intercettata dal sondaggio 1990; scavata nel 1990 e parzialmente

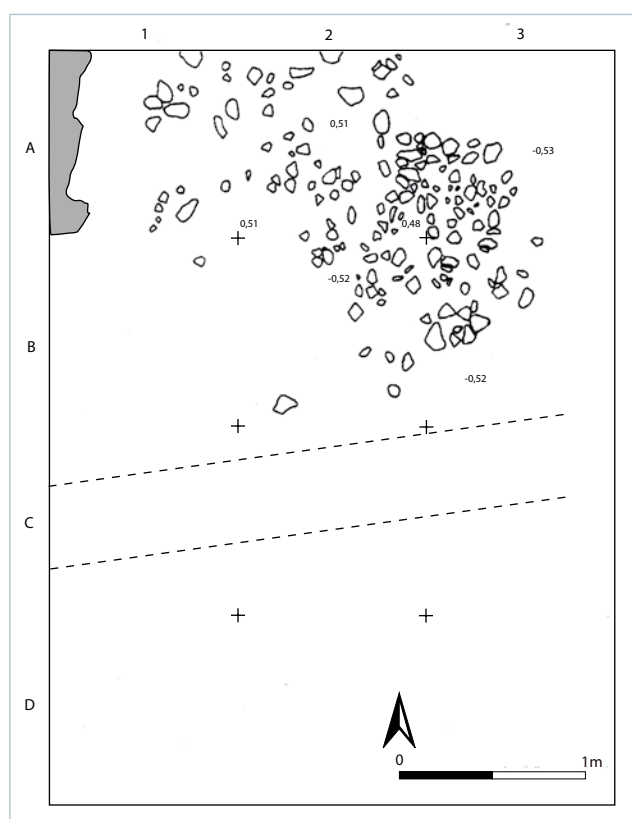


Figura 1 - Area Ai. Struttura A/90. Planimetria.

residuata come testimone sino al 1992), nei settori C-D/1-3 alla quota media di 15,30 s.l.m. (-0,5 dal p.c.). La dispersione di ciottoli prosegue quasi certamente oltre il bordo nord dello scavo.

La planimetria residua sembra definita verso SE e NE da possibili bordi rettilinei, con evidenti sfrangiamenti verso SO e probabile prosecuzione verso NO, definendosi ipoteticamente come subrettangolare. Le dimensioni massime degli assi della dispersione residua indagata sono di >2,0 x >1,5m ca. (superficie totale >2,5 mq). Spargimenti, radi e incoerenti, di ciottoli si rilevano alla stessa quota anche nei settori limitrofi A-B/2-3.

<sup>1</sup> Cfr. cap. 3.2.

<sup>2</sup> Cfr. cap. 14.



Figura 2 - Saggio C. Struttura X/95. Panoramica da ovest.

Questa struttura appare interpretabile come residuo, ampiamente alterato dalle arature, di una sistemazione regolare ad acciottolato, di cui non è però possibile ricostruire la conformazione originaria e la destinazione d'uso.

Tra i materiali di contesto si registrano esclusivamente frammenti ceramici e industria litica, anche in ossidiana, attribuibili alle più tarde fasi di frequentazione del sito nel Neolitico medio-recente<sup>3</sup>.

### **Struttura X/95**

È rappresentata da una dispersione sub-planare (1-2 livelli residui) di ciottoli fluviali di dimensioni medie (media 10 cm) con alcuni elementi di concotto presso l'angolo Est (setto- re B2; figg. 2-3).

Attraversata dal transetto T4/5 del 1995, è stata scavata nello stesso anno con il saggio C (3 x 3m), dove affiora nei settori A-B/2-3 alla quota media di 14,65 m s.l.m. (-0,67 dal p.c.).

Un angolo sembra chiaramente delimitato verso est (setto- re B2) dall'incrocio di due bordi rettilinei, definendo anche in questo caso una possibile planimetria sub-rettangolare. Il colle-

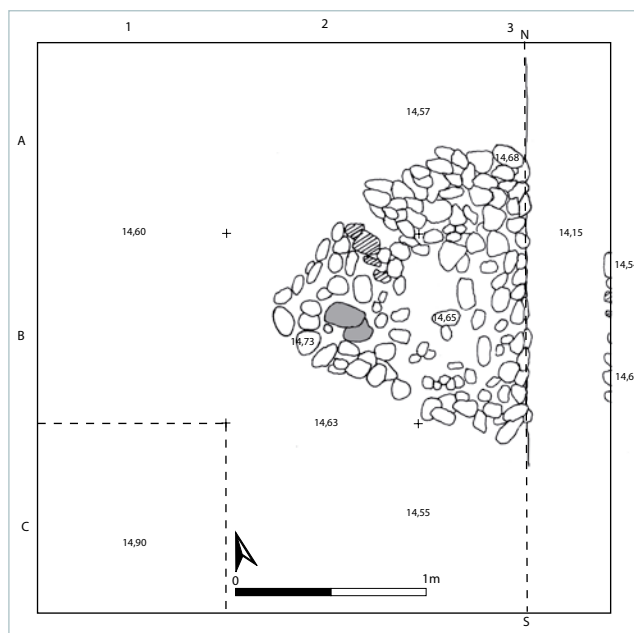


Figura 3. Struttura X/95. Planimetria.

gamento della porzione messa in luce con i residui sull'opposta sezione del transetto segnala l'ulteriore prosecuzione di questa dispersione di ciottoli verso ovest.

<sup>3</sup> Cfr. capp. 15, 1 e 16.



Figura 4 - Area B1. Struttura H1. Panoramica da NE.

Un'area di parziale lacuna tra i ciottoli (ca. 20-30 cm) si rileva in prossimità del centro della dispersione messa in luce.

Le dimensioni massime degli assi della dispersione residua sono di ca. 1,5 x 1,5 m (superficie totale 1,7 mq ca.).

La struttura è apparentemente isolata da altre dispersioni e manufatti alla stessa quota e costituisce evidentemente il residuo, alterato dalle arature, di una sistemazione regolare ad acciottolato, di cui non è possibile ricostruire integralmente la planimetria originaria. Diversamente dalle altre evidenze di questo tipo strutturale, i lati SE e NE sembrano però non essere stati disturbati dall'arato e conservano probabilmente la conformazione rettilinea originaria. Tra i materiali di contesto si registrano prevalentemente frammenti ceramici e industria litica, anche in ossidiana, attribuibili alla facies avanzate del Neolitico<sup>4</sup>.

#### **Struttura H1 (= Tn-w1/A = US 7)**

È prevalentemente composta da una dispersione sub-planare (2 livelli di posa residui) di ciottoli fluviali arrotondati di di-

mensioni medio-piccole (media 8-10 cm), a cui si mescolano alcuni elementi di concotto (settori C/2-3). I ciottoli sono collocati su due livelli di posa, di cui quello sottostante di minore ampiezza (figg. 4-5).

Compresa nell'area di scavo B1 (Tn-w1), questa struttura era stata intercettata dal transetto Tn-w nel 1997 e poi scavata nel 1997, 1998 e 2001; occupa i settori B-C/2-4 a quote comprese tra 15,60 e 15,70 s.l.m. (-0,40-0,50 dal p.c.).

La planimetria attuale dei resti mostra una conformazione tendenzialmente sub-ellittica, definita dall'andamento arcuato dei bordi Est e Ovest, che sembra, però, essere effetto dell'impatto agrario. Tenendo conto di queste alterazioni e valutando le concentrazioni più evidenti - soprattutto nella fase di individuazione superficiale della struttura nella campagna del 1997 - potrebbe definirsi un bordo rettilineo verso est, di ca. 2,2 m di estensione, collegato con un angolo arrotondato ad un ipotetico bordo Sud, reso illeggibile dalla presenza del transetto Tn-w/1. Verso nord un altro bordo rettilineo sembra suggerito dall'andamento della maggiore concentrazione di ciottoli. Ampi sconvolgimenti, determinati dall'impatto agrario verso nord e verso

<sup>4</sup> Cfr. capp. 15, 1 e 16.

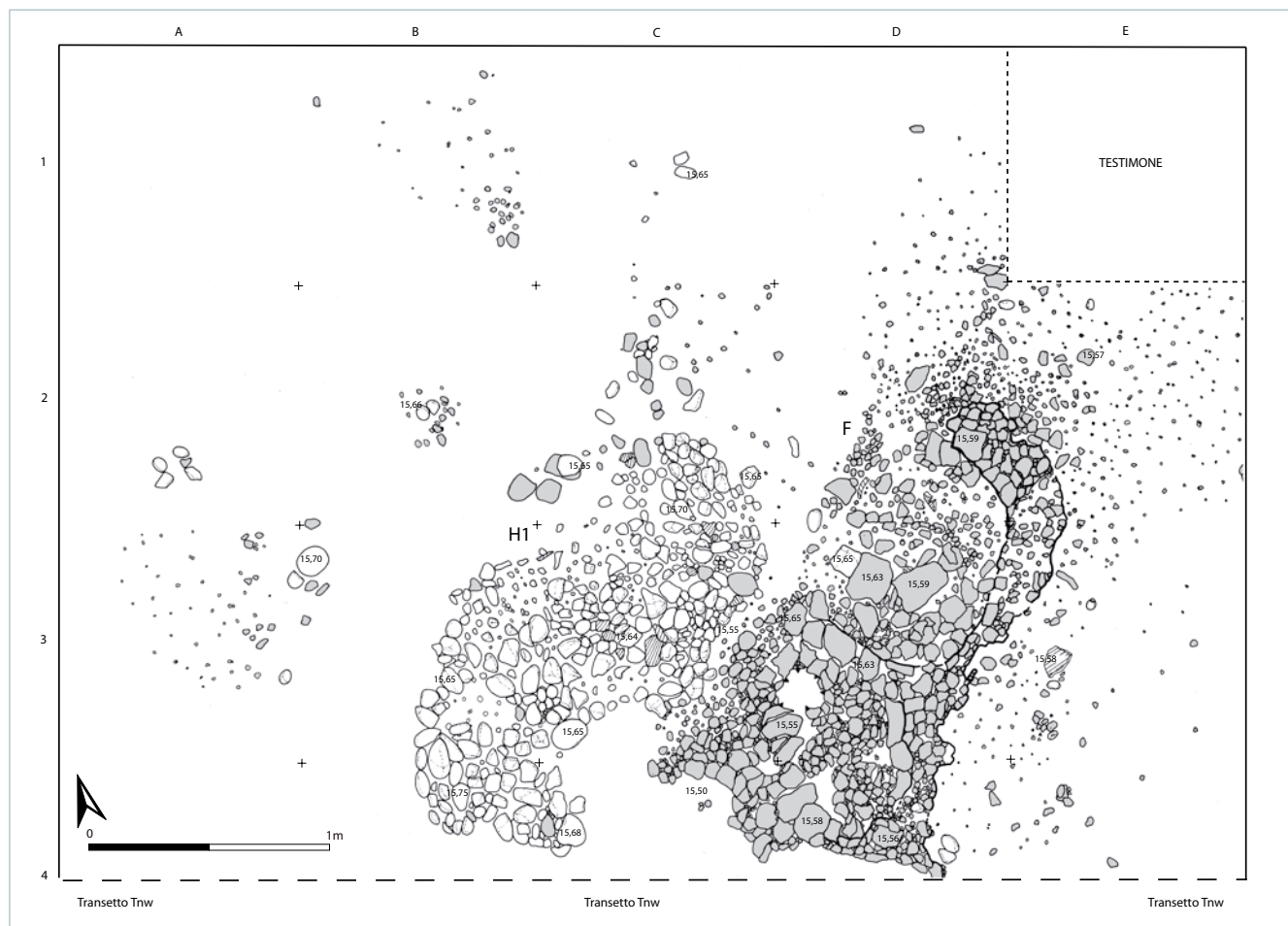


Figura 5 - Area Bi. Strutture Ai e F. Planimetria.

ovest, potrebbero, quindi, aver stravolto – anche in questo caso –, un'originale planimetria subrettangolare.

Una possibile area di lacuna intenzionale, come suggerito dal bordo curvilineo, potrebbe rilevarsi nell'angolo SO (sett. C/3-4; diam. 40 cm) e un'altra nell'angolo NO (sett. C/2-3; diam. 40 cm): possibili buche di palo potrebbero essere segnalate da sub-aree con conformazione a corona dei ciottoli nei settori B/2-3 (diam. ca. 20 cm).

Le dimensioni massime degli assi sono di ca. 2,2 x >1,0 m (superficie totale 2-2,5 mq ca.).

La dispersione di ciottoli in esame si rinvie in stretta contiguità con la dispersione di intonaci, denominata struttura F (cfr. fig. 3.13), collocata immediatamente ad Est di H1, ad una quota inferiore di 5-10 cm<sup>5</sup>. Altre dispersioni di ciottoli, aggregati su pic-

cole aree, si rinvengono alla stessa quota anche nei settori A/2-3 e B-C/1-2.

Anche questa dispersione di ciottoli con inclusi di concotto sembra costituire il residuo, superficialmente e marginalmente alterato dalle arature, di una sistemazione regolare ad acciottolato, ma non è possibile ricostruire integralmente la sua conformazione originaria.

Tra i materiali di contesto si registrano frammenti ceramici e industria litica in ossidiana attribuibili al Neolitico medio-recente<sup>6</sup>.

#### **Struttura Tn-w2/D**

Si tratta di una dispersione sub-planare, piuttosto rada e ampiamente alterata dalle arature, di ciottoli fluviali arrotondati di dimensioni medio-piccole (media 8-10 cm) collocati su un unico livello residuo (figg. 6-7).

Dalla struttura F, sfruttata come piano di posa per una parte di H1, sembrano provenire gli elementi di concotto riutilizzati in H1.

<sup>6</sup> Cfr. capp. 15.1 e 16.



Figura 6. Area B2 (settori NO). Struttura Tn-w2/D. Panoramica da SO.

Messa in luce dall'estensione B2 (Tn-w2) e parzialmente scavata nel 1998, prosegue oltre il bordo Nord dello scavo; occupa i settori A-B/1-2 alla quota media di 15,75 m s.l.m. (-0,50 dal p.c.).

La planimetria dei resti è sub-triangolare, con ampie aree di lacuna sia all'interno che verso l'esterno; pertanto l'attuale assetto non può essere considerato indicativo della conformazione originaria. Le dimensioni massime degli assi residui sono 1,8 x >2 m ca. (>3 mq). Dispersioni di intonaci si rilevano alle stesse quote in vari settori della stessa area di scavo B2. Anche questa struttura, per quanto profondamente disturbata, sembra essere il residuo di una sistemazione ad acciottolato, con assetto e dimensioni compatibili con le precedenti. Tra i materiali di contesto si registrano frammenti ceramici e industria litica attribuibili alla facies recenti dell'insediamento<sup>7</sup>.

### **Struttura H2**

Dispersione sub-planare – localmente fitta ma con ampie alterazioni dall'impatto agrario – di ciottoli fluviali arrotondati di

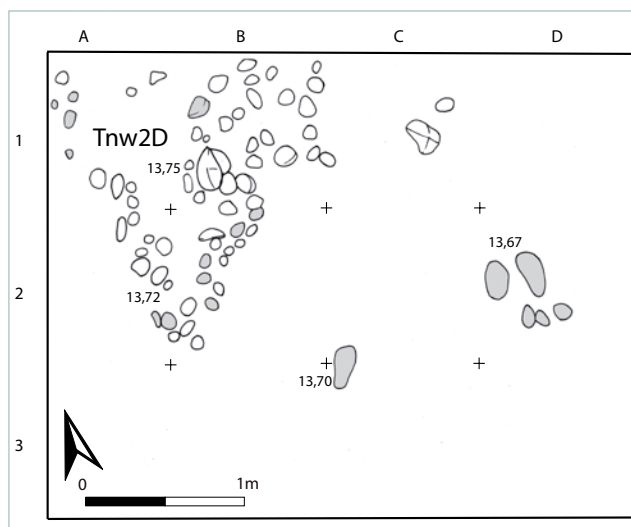


Figura 7. Area B2 (settori NO). Struttura Tn-w2/D. Planimetria.

dimensioni medie (15-20 cm) e piccole (8-10 cm), collocati su 2-3 livelli di posa (figg. 8-10).

<sup>7</sup> Cfr. capp. 15,1 e 16.



Figura 8 - Area Bi. Struttura H2 (livello sup.). Panoramica da SO.



Figura 9 - Area Bi. Struttura H2 (livello inf.). Panoramica da SO.

Indagata dall'estensione Est dell'area di scavo Bi (Tn-w) e scavata integralmente nel 2001-2002; occupa i settori T-Z/-1,1 a quote comprese tra 15,60 e 15,70 m s.l.m. (-0,40-0,50 cm dal p.c.).

Una planimetria sub-rettangolare, malgrado le lacune e gli sfrangiamenti verso sud e ovest, sembra chiaramente indicata dall'andamento rettilineo del bordo Nord (conservato per >2,5m) e dal probabile angolo NE. Le dimensioni massime degli assi della dispersione residua sono di ca. 2,6 x 1,2 m (3,3 mq ca.).

Questa struttura risulta isolata da altri rinvenimenti nell'area di estensione Est della zona Bi.

Le arature hanno operato pesantemente soprattutto verso sud e ovest, precludendo la possibilità di una lettura integrale del manufatto originario ma si tratta, comunque, della struttura a dispersione planare di ciottoli meglio conservata tra quelle scavate e per cui appare più evidente una funzionalità come acciottolato pavimentale per strutture accessorie dell'abitato, se non direttamente abitative. Come negli altri casi non si rilevano buche di palo nei pressi e in questo caso non sono evidenti neanche all'interno, a meno di non prendere in considerazione alcune lacune tra le pietre, del diametro di ca. 20 cm, visibili verso ovest e verso nord-est.

Tra i materiali di contesto si registrano frammenti ceramici e industria litica anche in ossidiana attribuibili alle fasi più recenti della frequentazione del sito<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. cap. 16.

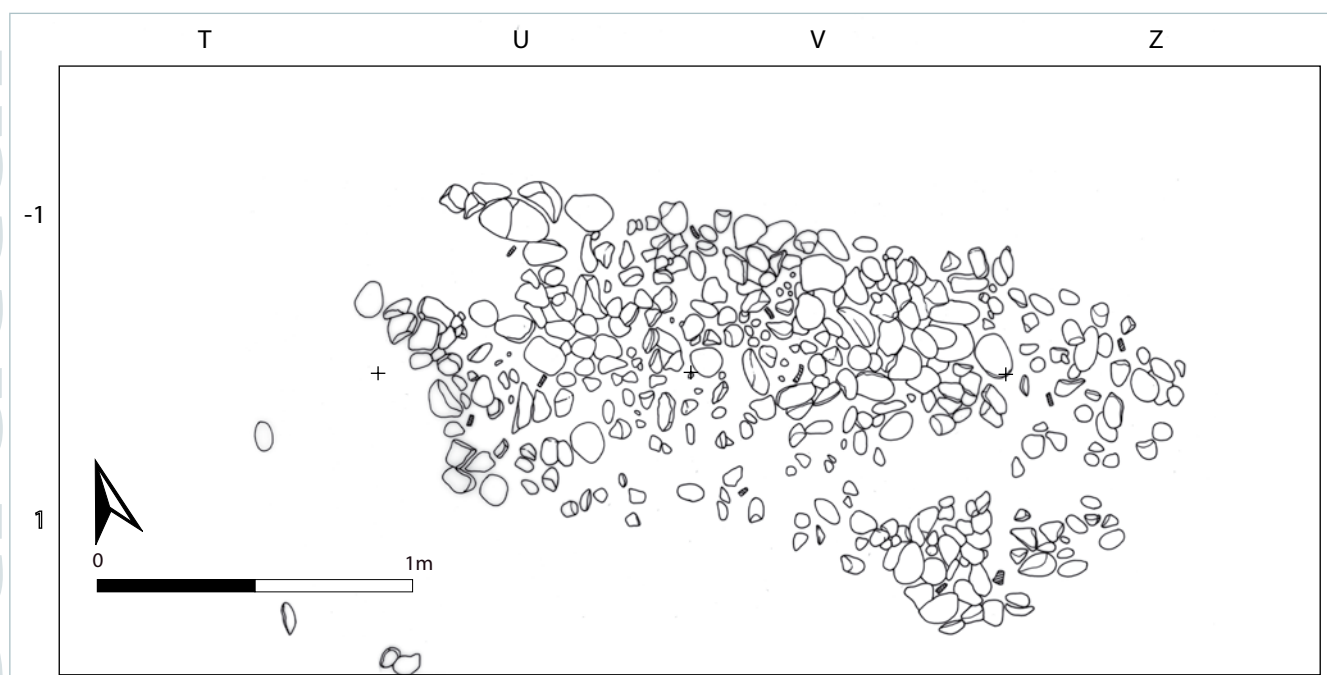


Figura 10 - Area Bi. Struttura H2 (livello sup.). Planimetria.

## Discussione e confronti

Lo stato di conservazione, pesantemente compromesso dalle arature, di queste strutture ad acciottolato non consente di ricavare informazioni complete e dettagliate per la ricostruzione delle planimetrie originarie. Quello che si può dedurre dalla comparazione delle planimetrie residue (tab. 1) è la tendenza alla linearità di almeno uno dei bordi conservati e alla definizione di angoli, più o meno arrotondati, che sembrano riconducibili a planimetrie originariamente quadrangolari e, più specificamente, subrettangolari.

Questa tendenza alla linearità dei bordi e alla definizione di angoli arrotondati (soprattutto evidenti nelle strutture X e H1) sembra essere un elemento significativo per una funzionalità come strutture abitative e produttive, di tipo propriamente costruito e non come semplici installazioni provvisorie a scopo drenante/consolidante di una certa area.

Le dimensioni residue, sia lineari che di superficie, sono poco indicative, trattandosi di misure minime (fig. 11).

La classe dimensionale evidenziata dai resti, pur non raggiungendo le dimensioni minime per strutture con funzionalità abitativa, non sembra comunque riconducibile a strutture di piccole dimensioni, come basi per granai o silos aerei, del tipo documentato nel Neolitico medio a Passo di Corvo (TINÉ 1983) con planimetrie peraltro circolari<sup>9</sup>. D'altra parte sembra possibile escludere anche che si tratti di grandi aree ad acciottolato, estese su alcune decine di mq, del tipo documentato nel Neolitico antico a Ripa Tetta, settore B (TOZZI 2004) e a Santo Stefano di Ortuchio, fase I (RADI 2004). Interpretati come aie o aree di lavorazione (a Ripa Tetta sono presenti cariocidi di cereali e un forno sul bordo), questi grandi acciottolati, per quanto attraversati e sconvolti dalle arature, avrebbero comunque mantenuto una dispersione complessiva su più ampie aree.

Assetto planimetrico e dimensioni residue, intese come minime e ampiamente integrabili, per quanto non incompatibili con una funzionalità di aia<sup>10</sup>, sembrano riconducibili anche a pavimenti e sottofondazioni di capanne con elevato di tipo *wattle-and-daub*. Il confronto geograficamente più vicino e interessante proviene dal sito stentinelliano di Capo Alfiere presso Crotone,

Struttura	Area/saggio	Planimetria	Assi max/min	Superficie
A/90	Area Ai	Sub-rettangolare?	>2,0 x 1,5 m	>2,5 mq
X/95	Saggio C	Sub-rettangolare?	1,5 x 1,5 m	>1,7 mq
H1	Area Bi	Sub-ellittica	2,2 x >1	>2,0-2,5 mq
TnwD	Area B2	Sub-triangolare	2,0 x >1,8	>3,0 mq
H2	Area Bi	Sub-rettangolare?	2,6 x 1,2	3,3 mq

Tabella 1 - Elementi planimetrici e dimensionali delle strutture a dispersione planare di ciottoli.

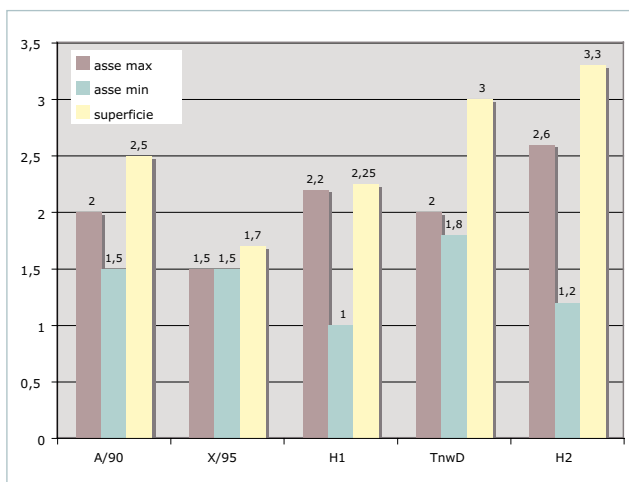


Figura 11 - Valori dimensionali delle strutture a dispersione planare di ciottoli.

dove sono stati messi in luce lacerti di acciottolati con bordi rettilinei e angoli stonati (MORTER 1996; 2004). Nel livello di base del sito (livello I) è stato rinvenuto solo un piccolo angolo di acciottolato (1x1,5 m), molto simile ai nostri, mentre nel livello II è stato messo in luce un ampio tratto di un pavimento in ciottoli con lato rettilineo residuo di 4,8 m e angolo arrotondato, che conteneva all'interno un bacino lastricato e un focolare. Due grandi muri litici perpendicolari recintavano, ad una distanza di ca. 1 m, questa struttura a ciottoli, per la quale J. Morter ipotizza un alzato in legno intonacato. A Capo Alfiere la scarsa quantità residua di intonaco sul piano di collasso della struttura è stata spiegata, convincentemente, con la mancata distruzione tramite incendio<sup>11</sup>.

Un deciso orientamento verso preparazioni pavimentali con vespai di ciottoli si rileva in molti siti del Neolitico meridionale, dove sono state esplorate le strutture abitative più chiare e meglio conservate, dalla Basilicata (a Trassano, cfr. GUILAINE *et al.* 1987 e ss., e a Leonessa di Melfi, cfr. BIANCO, CIPOLLONI SAMPÒ 1987) al Tavoliere (a Passo di Corvo, cfr. TINÉ S. 1983) alle Murge baresi (a Balsignano, cfr. RADINA 1998; 2004; 2005 e a Quote San Fran-

<sup>9</sup> Piccoli acciottolati circolari, del diametro complessivo di ca. 1,0 m, compaiono a Passo di Corvo nella trincea Podere Predella 8 e nell'area del fossato Gamma (TINÉ 1983, pag. 174; tavv. 53, 1-2; 58,2 e tav. VII) e sono state interpretati come basamenti per covoni di paglia o fieno. Strutture analoghe e Mersin XXX-XXI (ma con diam. 1-2 m) sono state interpretate da Garstang (1953, p. 43) come basamento di silos con pareti di argilla mentre a Byblos da Dunand (1973, pp. 137-9) come aie per battere i cereali.

<sup>10</sup> Cfr. strutture di Byblos nel Neolitico recente con diametro di ca. 3 m, interpretati da Dunand (1980) come aie.

<sup>11</sup> Su questa problematica e sulle modalità di formazione del record intonaco cfr. cap. 4.2.

cesco, cfr. STRICCOLI 1998; 2005), l'area di Taranto (a Le Conche, cfr. FEDELE 1988) e il Salento (a Serra Cicora, cfr. CALCAGNILE *et al.* 2004).

Come residui pavimentali di capanne in legno intonacate di piccole dimensioni (ma presumibilmente non inferiori ai 3x4 m) potrebbero essere interpretati anche gli acciottolati del Neolitico recente di Favella, soprattutto tenendo conto dei rari inclusi di intonaci che si rinvergono, frammisti ai ciottoli, in alcune di queste dispersioni. Se quelli presenti nella struttura H1 possono essere collegati alla prossimità con la struttura F del Neolitico antico, più difficile appare questo collegamento per gli inclu-

si di intonaci rilevati tra i ciottoli della struttura X nel saggio C, collocato nella zona meridionale del terrazzo a notevole distanza dalle capanne del Neolitico antico. Anche la presenza di possibili buche di palo, corrispondenti a lacune sub-circolari tra i ciottoli (nelle strutture X/95 e H1) potrebbe essere collegata a pilastri interni portanti della copertura.

Tutti questi elementi, a causa della loro labilità e scarsa evidenza nel record superstite, risultano compatibili, peraltro, anche con un'interpretazione funzionale come strutture pavimentali all'aperto, con funzione di aie e piani di lavorazione per attività connesse allo sfruttamento agrario del terrazzo.